

# Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
			<b>Titolo</b>	
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>				
1	2	30/08/2007	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> SABATO GLI INTERROGATORI DEI CINQUE INDAGATI PRINCIPALI	
2	3	30/08/2007	<b>CORRIERE ROMAGNA</b> RIFIUTOPOLI. LEGAMBIENTE VUOLE COSTITUIRSI PARTE CIVILE NEL PROCEDIMENTO	
3	4	30/08/2007	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> "GRANDE IL DANNO AMBIENTALE"	
4	5	30/08/2007	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> QUALI EFFETTI SULL'AMBIENTE? HERA E AUSI TACCIONO NELL'IMBARAZZO	
5	6	30/08/2007	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> ELETTRICITÀ, FORLÌ TRA LE CITTÀ PIÙ SPRECONE	

**IL CASO** COME PER IL FASCICOLO DEL 2004 SARA' DIFFICILE CHIEDERE I DANNI

## Per il Comune porte chiuse nel processo

**PER QUANTO** riguarda il procedimento del 2004 ormai è certo: il Comune non si potrà costituire parte civile. E anche per questo nuovo procedimento la situazione è simile: difficilmente piazza Saffi entrerà a far parte del processo. Motivo: il sindaco, in questo caso Nadia Masini, è il massimo rappresentante per quanto riguarda la salute dei cittadini. Quando si verificano gravi danni ambientali — che vanno a minare la salute dei cittadini — i Comuni hanno la possibilità di diventare una parte del processo penale. Va da sé che ci

devono essere le prove del danno ambientale e dei rischi per la salute dei cittadini: per quello che riguarda il 2004 è stata una perizia chiesta dal giudice per le indagini preliminari a impedire la costituzione del Comune. I campi dove finivano i rifiuti erano sì 'stressati', ma non avvelenati. E ugualmente potrebbe accadere adesso: la procura ha concentrato il suo lavoro più sul filone fiscale. Dal punto di vista ambientale sarà difficile ricostruire se, quali e quanti danni abbiano causato i Laghi. Di conseguenza l'entrata del Comune nel procedimento è quantomeno dubbia.

**L'INCHIESTA** GLI AVVOCATI DIFENSORI POTREBBERO RICHIEDERE UNA PERIZIA MEDICA PER TRASFERIRE AI DOMICILIARI GIACOMO LAGHI

## Sabato gli interrogatori dei cinque indagati principali

**IL NODO**  
C'è la possibilità  
che venga sollevata  
l'incompatibilità  
del giudice

**I LORO LEGALI** scelgono ancora di non parlare. Aspettano l'interrogatorio che è già stato fissato per sabato mattina, davanti al giudice per le indagini preliminari Rita Chierici. Giacomo, Roberto e Raffaele Laghi hanno passato il loro secondo giorno in carcere. Ai domiciliari ci sono invece Cesare Dall'Ara, ex legale responsabile della ditta Laghi srl, e Vanni Casadei, il tecnico di Hera addetto alla piattaforma chimica del depuratore di Coriano. Per tutti e cinque, comunque, è stato fissato come si diceva l'interrogatorio di garanzia. Certo per i tre arrestati nella giornata di sabato; più incerto invece per Casadei e Dall'Ara,

che potrebbero slittare a lunedì. L'impressione è che potrebbe anche essere sollevata l'incompatibilità del giudice. Rita Chierici è sì il giudice per le indagini preliminari in questo procedimento, ma è anche il giudice davanti a cui è già stata aperta l'udienza preliminare per Rifiutopoli 1. Un'inchiesta, quella scaturita nel maxi blitz del 9 settembre 2004, da cui è nata Rifiutopoli 2, la cosiddetta operazione Lucignolo. E in Lucignolo ci sono alcuni indagati che sono indagati anche in Rifiutopoli 1. Leggi proprio i tre Laghi.

Inoltre sembra che il collegio difensivo della famiglia Laghi (avvocati Filippo Sgubbi e Filippo Poggi) potrebbe chiedere una perizia medica sul capofamiglia, Giacomo, che soffre di lievi problemi di salute. Anche nel 2004 Laghi finì in ospedale e non in carcere: si era sentito male durante il blitz ma poi fu trasferito alla Rocca. Da cui fu scarcerato, come i figli, in virtù delle ordinanze del tribunale della Libertà confermate anche in Cassazione. E adesso, per lui, potrebbero essere chiesti i domiciliari.

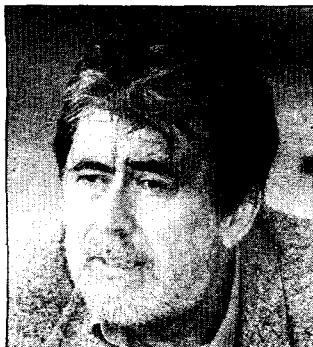
Le reazioni. Legambiente vuole costituirsi parte civile nel procedimento

## «Cambiamo i controlli»

Pini (Lega Nord): «Ignorata un'interrogazione»

**FORLÌ.** Il nuovo scandalo legato allo smaltimento dei rifiuti che ha portato a cinque ordinanze di custodia cautelare, tre in carcere e due arresti domiciliari, ha scatenato una serie di reazioni tra movimenti politici, parlamentari, associazioni ambientaliste. Tutte improntate alla richiesta di chiarezza su un problema che preoccupa i cittadini.

*Intervengono anche  
l'Italia dei valori  
la federazione dei Verdi  
e il capogruppo Udc  
Gabriele Gugnioni*



Giancarlo Biserna



Gianluca Pini (Lega Nord)

Dopo Hera anche **Legambiente** ha intenzione di costituirsi parte civile nel procedimento. «Siamo di fronte a una sequenza che vede i carabinieri (pochi e troppo

spesso da soli) indagare su traffici, sulla cui entità e caratteristica proseguono gli accertamenti, ma che fin d'ora sembra preoccupante e vede coinvolgere - insieme con aziende del settore che si occupano di smaltimenti - anche altre imprese che, secondo le indagini, avrebbero affidato i loro rifiuti senza chiedere le necessarie garanzie; pubbliche autorità che di fronte agli arresti dichiarano "chissà perché", che questi sono la dimostrazione che ci sono "controlli rigorosi del territorio", aziende che gestiscono lo smaltimento finale che si affrettano a dichiararsi parte offesa». «In realtà - prosegue la nota di Legambiente - anche questo episodio dimostra ancora una volta che la Regione Emilia-Romagna è investita in pieno da pratiche illegali che colpiscono l'ambiente, la qualità delle acque, la salute dei cittadini e costituiscono una vera e propria turbativa di un mercato in cui sono presenti anche aziende sane e corrette che vengono danneggiate da

comportamenti "ecomafiosi". Risulta chiaro che i controlli sulle attività che presentano rischi per l'ambiente sono insufficienti in tutto il territorio regionale. Funzionari e tecnici di Arpa che dovrebbero fare i controlli sono stati indirizzati verso la compilazione di scartoffie spesso inutili e scontate, a scapito del fabbisogno di controllare dal vivo una situazione che stava sfuggendo di mano»

«Ho appena trasmesso al pm di Forlì titolare dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti speciali - interviste e **Gianluca Pini**, parlamentare forlivese della Lega Nord Ro-

magna - un documento dettagliato che dimostra come questo filone di fangopoli sia solo la punta dell'iceberg della malagestione dei rifiuti nel Forlivese». Pini, già estensore di alcune interrogazioni parlamentari riguardo il ciclo dei rifiuti speciali nell'area forlivese, riprende. «Sono convinto, da elementi raccolti in questi mesi d'informative riservate pervenute da operatori del settore, che vi sia un sistema consolidato di smaltimento anomalo di tutta una serie di rifiuti speciali volto a lucrare sulla pelle dei cittadini. Non mi spiego

come sia possibile che a seguito di un'interrogazione parlamentare dettagliatissima su anomalie nello smaltimento dei rifiuti speciali ad alto rischio infettivo, nessuno - enti locali, Arpa, Ausl, Nas - si sia scomodato per verificare quanto riportato su un atto ufficiale della Repubblica».

**Giancarlo Biserna** (Italia dei valori) spiega che «occorre capire che di fronte ai reati non si può aspettare e rimandare tutto all'azione della magistratura, lavandosene così più o meno le mani. Occorre pensare perché vengono commessi e reiterati, occorre ridiscutere amministrazione e controlli, occorre verificare se i metodi seguiti per la formazione delle scelte sono quelli giusti per interpretare la volontà di una cittadinanza sempre più articolata e non rappresentabile in modo statico. Le scelte in materia d'incenerimento e di smaltimento di rifiuti, anche speciali, devono essere fatte tenendo presente che Forlì non deve trasformarsi in una specie di Bengodi nel

settore. Noi pensiamo che, ora come ora, un referendum diventi importante per il sindaco stesso».

La federazione dei **Verdi** ribadisce ancora una volta che «vanno abbandonate con determinazione le forme attuali d'incenerimento e sostituite con buone pratiche come il porta a porta per i rifiuti urbani. Il piano provinciale dei rifiuti va riscritto in toto per garantire gestione corretta del problema e la prevenzione rispetto ai reiterati e sfrontati illeciti ambientali, per tutelare l'ambiente e, quindi, la salute di tutti».

Il capogruppo Udc in consiglio comunale, **Gabriele Gugnioni**, spiega. «Abbiamo in passato, come partito e come gruppo consiliare, ripetutamente affermato che la gestione dello smaltimento dei rifiuti e dell'assetto del territorio in questa città, proponevano l'esistenza di una questione morale che andava affrontata seriamente dalle istituzioni. Non è inutile ricordare come l'inchiesta madre di "rifiutopoli" subì un forte ridimensionamento ad opera di collegi giudicanti bolognesi. E allora è indispensabile che la stagione politica che andrà di qui a qualche giorno a riaprirsi metta a tema proprio il problema dell'esistenza della questione morale e delle misure necessarie a risolverla. In proposito risulta quanto meno contraddittorio l'atteggiamento dei Verdi; alcuni esponenti di rilievo si preoccupano di assumere misure che strangolano il centro storico e assai meno di fatti che veramente potrebbero nuocere alla salute dei cittadini».

Il direttore di Arpa spiega gli effetti delle 500mila tonnellate smaltite illecitamente

# “Grande il danno ambientale”

## *Dal depuratore al fiume: il tragitto dell'acqua tossica*

FORLI' - (Simple) - "Siamo di fronte a un danno ambientale di grandi proporzioni". Franco Scarponi, direttore di Arpa, commenta così gli effetti causati all'ecosistema e lasciati in eredità da quelle 500mila tonnellate di rifiuti speciali, pericolosi e non, smaltiti illecitamente. E precisa: "Ora, dipende da come sono stati smaltiti. Se, ad esempio, le sostanze tossiche sono state gettate tutte su un unico terreno, in questo caso il danno è concentrato e quindi di aspetti enormi e serve bonificare l'area. Se invece la distribuzione è avvenuta su un territorio ampio, come mi sembra più probabile nell'ultimo caso di traffico illecito di rifiuti esplosivo, allora il danno, pur restando grande, è di minor impatto ambientale".

Ora, sempre in tema di danni, l'entità varia anche a seconda di cosa si butta e dove.

"Nel caso di fanghi, se per esempio vengono gettati nei tombini, oltre a creare un intasamento e quindi un danno di tipo meccanico, questi alla fine confluiscono al depuratore che può essere anche messo fuori uso se si trova a dover operare su

determinate sostanze nocive. Se parliamo invece di acque con vernici, gettate ad esempio in un fiume, o che dal depuratore vengono portate al primo fiume, allora il danno lo subisce sicuramente tutto il sistema ecofluviale. Perché le sostanze inquinanti dal fiume tornano alla terra, anche attraverso l'irrigazione dei campi ad uso agricolo, ed entrano così nella catena alimentare dell'uomo. Insomma, in tutti i casi l'inquinamento di grandi proporzioni, seppur non gravi, c'è comunque stato".

Ma dove finisce un rifiuto speciale dopo il passaggio nella piattaforma?

"Dipende - chiarisce ancora il dottor Scarponi - . In un regolare processo, ad esempio, i fanghi con sostanze metalliche devono essere portati all'inceneritore, perché non possono essere destinati in altro luogo in quanto pericolosi. Se vengono gettati nel terreno, al pari delle acque con vernici buttate nei fiumi, il danno è consistente".

Morie di pesci causa inquinamento inclusi nel danno. Sono, guarda

caso, almeno una decina le segnalazioni per sospetto inquinamento dei fiumi arrivate ad Arpa negli ultimi tempi.

**Sulle condizioni di Giacomo Laghi**

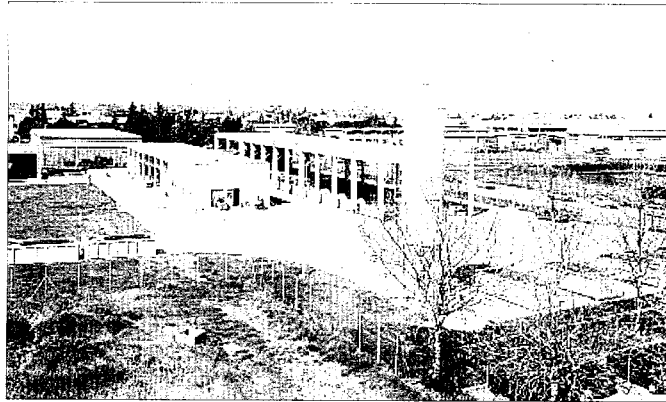
### La difesa chiederà una perizia medica

FORLI' - Difese per ora in silenzio. Sono molte le carte da studiare prima degli interrogatori di sabato. Solo in questa giornata ci saranno i primi scontri tra accusa e difesa, quando cioè saranno chiamati a dare la loro versione le cinque persone sottoposte ad arresto. I legali stanno già affilando le armi, ma ancora niente trape- la sulle linee difensive.

L'avvocato Filippo Poggi, che tutela i Laghi assieme a Filippo Sgubbi, spiega: «Spiegheremo le nostre ragioni solo davanti al giudice, e questo anche per rispetto al giudice stesso». Sarà Rita Chierici il gip che sentirà i cinque arrestati. Per altro il gip è anche titolare dell'indagine preliminare della prima inchiesta di "Rifiutopoli", quella del 2004. E questo potrebbe causare alcuni eccezioni di natura giuridica. La difesa dei Laghi chiederà, invece, quasi sicuramente, una perizia medico-legale per verificare se il decano della famiglia, Giacomo Laghi, 66 anni, è in grado di stare in cella. Già durante gli arresti del 2004, Giacomo Laghi si sentì male durante il blitz e rimase ricoverato tre giorni in ospedale.

## DOMANDE SENZA RISPOSTA

*I due enti si fanno mandare i quesiti ma poi si rifiutano di rispondere: un dato che non tranquillizza*  
**Quali effetti sull'ambiente? Hera e Ausl tacciono nell'imbarazzo**



**La piattaforma** . Hera non spiega come funziona

FORLÌ - Quale tipo di inquinamento può aver causato la pressione di ben 500mila tonnellate di rifiuti speciali sparpagliati in pochi mesi sul territorio forlivese nel suo complesso? Che cosa è successo al depuratore, indipendentemente che Hera sia - come ampiamente chiarito - parte lesa, visto che comunque sostanze che non dovevano arrivare nel depuratore o piattaforma del trattamento chimico-fisico, ci sarebbero comunque arrivate? Il depuratore ha funzionato male, ma ha funzionato, oppure ha generato un inquinamento dell'acqua? Domande semplici che non c'entrano niente con l'indagine in corso, ma che in un Paese dove la trasparenza dovrebbe essere legge e la comunicazione sui dati ambientali un obbligo morale ancora non trovano risposta dagli enti preposti. La domanda ad Hera è disarmante: come funziona un depuratore o piattaforma di trattamento? Ci sono dati che indichino un inquinamento generato da un uso improprio della struttura, come ipotizzato dalla indagine? Nessuna risposta. L'ufficio stampa di Hera si è fatta mandare le domande per iscritto, le ha lette e poi, forse perché imbarazzanti, ha deciso di non rispondere. Non rispondere all'opinione pubblica, perché le domande non c'entrano con le indagini. «C'è un'indagine della magistratura - ha detto l'addetto stampa Giuseppe Galliano -. E poi il depuratore non è pubblico, ma dell'azienda (Hera, 51% di proprietà dei Comuni, ndr)». Per inciso la pro-

prietà è di Unica Reti (100% pubblica). C'è poi l'Ausl. La credibilità in fatto di ambiente dell'Ausl, già traballante dopo innumerevoli critiche del passato e la bufera della prima inchiesta dei rifiuti, non migliora certo a leggere la risposta "bulgara" inviata. Stessa trafila: prima si leggono le domande via e-mail e poi decidono di non rispondere perché sono scomode. Domanda semplice: che effetti può aver avuto l'immissione di 500mila tonnellate di rifiuti clandestini nell'ecosistema locale? Sono loro i tecnici, se non lo sanno loro. Risposta: «Se e quando saranno individuati i siti potremo dare una risposta». Peccato che non era la risposta alla domanda fatta. Non siamo affatto più tranquilli.

**GRISIGNANO  
VIA ROSETTA**

## Cantiere due volte nel mirino dei predoni del rame

**HANNO COLPITO.** E non solo una volta, ma due, nello stesso cantiere, portando via quasi un centinaio di chili di rame. Nel giro di una settimana hanno depredata un'abitazione in via di ristrutturazione di tutte le sue grondaie e delle docce per far scorrere l'acqua. E' accaduto a Grisignano. Il primo raid è avvenuto nella notte fra il 24 e il 25: approfittando del buio, i 'soliti ignoti' hanno divelto le grondaie di rame e sono fuggiti con l'oro rosso, sempre più ricercato nel mercato della ricettazione. La sorpresa, la mattina seguente, è stata tutta per i muratori che lavorano nel cantiere (foto Montanari), che hanno trovato la casa raziata delle grondaie. Gli elementi in rame sono stati allora subito risistemati ma all'alba di lunedì l'ennesima 'visita': ancora grondaie divelte, ancora docce rubate, ancora danni. Sul doppio furto stanno indagando i carabinieri del Radiomobile coordinati dal pubblico ministero Filippo Santangelo. L'inchiesta potrebbe arrivare alla svolta molto presto. Il danno provocato al cantiere di Grisignano è di qualche migliaio di euro.

## Elettricità, Forlì tra le città più sprecone

**UN DATO** significativo sulla nostra città emerge dal rapporto Istat 'Indicatori ambientali urbani' alla voce Energia. Forlì risulta la terza città d'Italia, dopo Genova e L'Aquila, dove è aumentato in maniera più consistente (23,7 %) il consumo di energia elettrica ad uso domestico.

## Strumenti d'avanguardia all'Unità di radiologia

**APPARECCHIATURE** all'avanguardia, fra cui una Tc Pet a 16 strati di ultima generazione per indagini oncologiche, 156mila esami effettuati nel 2006, un servizio di 12 ore al giorno per l'attività standard e 24 per le urgenze, più operazioni di radiologia interventistica. Sono questi i numeri dell'Unità Operativa di Radiologia dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni' diretta da Mauro Bertocco, che comprende i servizi di Radiologia e di Medicina Nucleare. La Radiologia del 'Morgagni-Pierantoni' è aperta dal lunedì al venerdì (7.30-19.45), sabato mattina per le urgenze radiologiche e le tac programmate. Info. ☎ 0543 735887 (radiologia diagnostica, tac), 0543 735810 (ecografia), 0543 735889 (medicina nucleare scintigrafia).

## Ancora posti nei nidi della coop Acquarello

**CI SONO** ancora diversi posti disponibili nei nidi d'infanzia e negli spazi gestiti dalla cooperativa 'Acquarello', in convenzione con enti pubblici e aziende private della città. Le iscrizioni sono aperte ai nidi: 'Pimpa' e 'Kamillo Kromo' di via Salvemini aperti dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 15.15; 'Piccolo Giallo' di via Lami aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 15.15; 'Il Pulcino di Alice' di San Lorenzo in Noceto aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.30 e lo spazio bambini 'Le Nuvole' di via Tevere aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13. Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede della cooperativa in via De Amicis 4/D, ☎ 0543 379945, 0543 20854.